

XLVIII Convegno Storico Internazionale
*Il Bene Comune: forme di governo e gerarchie sociali
nel Basso Medioevo*

Centro italiano di studi sul Basso Medioevo - Accademia Tudertina
(Todi, Palazzo Ciuffelli, 9-12 ottobre 2011)

L'Accademia Tudertina festeggia il suo cinquantaseiesimo anno di vita organizzando presso la sua sede storica, Palazzo Ciuffelli, il XLVIII Convegno Storico Internazionale *Il Bene Comune: forme di governo e gerarchie sociali nel basso medioevo*, tema ancora molto dibattuto e su cui rimangono ancora molte perplessità circa i suoi contenuti.

Il Convegno si è svolto, come di consueto, a ottobre, dal 9 al 12, con l'intento di studiare le strutture politiche e ovviamente culturali in Italia, che tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo cercarono di individuare una formula in grado di garantire un difficile accordo tra l'etica e la politica, intese nella loro espressione più ampia.

Nel suo discorso di apertura il prof. Enrico Menestò, presidente del Consiglio scientifico, ha ripercorso parte della storia dell'Accademia Tudertina, ricordando come, nella sua più che cinquantennale attività, la serie dei convegni, iniziata nel 1957 con le giornate dedicate a Jacopone da Todi, sia stata interrotta solo sette volte, nel '59, nel '65 e '66 e nel quadriennio che va '83 al '87, per motivi istituzionali, e come, anche quest'anno, nonostante le difficoltà economiche in cui versa l'Accademia a causa della drastica diminuzione dei fondi messi a disposizione dagli enti culturali, CISAM (Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo) e Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo - Accademia Tudertina, che ormai collaborano da anni, siano riuscite ugualmente ad organizzare questo incontro. Nell'auspicarsi una sempre più stretta collaborazione tra il CISAM di Spoleto e l'Accademia tudertina, in modo che questi due enti culturali possano sostenersi a vicenda, Menestò ha ricordato alcuni dei presidenti storici, quali Giuseppe Ermini, Ovidio Capitani, Claudio Leonardi e Tullio Gregory, che con la loro dedizione e il loro instancabile lavoro di studiosi hanno reso grande la Fondazione, avvalendosi sempre del fondamentale contributo dei tanti consiglieri e relatori.

Nato da un'intuizione della prof.ssa Maria Consilia De Matteis, vicepresidente del Consiglio scientifico, coadiuvata nell'organizzazione da Roberto Lambertini,

Maria Grazia Nico e Francesco Santi, il tema scelto, il “bene comune” appunto, è non solo di grande interesse storiografico, ma di grandissima attualità.

Cos'è il bene comune? Come si raggiunge questo bene? Come si traduce un così rarefatto obbiettivo ideale dal livello della riflessione teorica al piano pratico dell'azione di governo? Sono tutte le componenti culturali della società tardo-medievale, nessuna esclusa, a riprendere incessantemente questo tema: i giuristi, impegnati a tradurre l'astratta norma teorica in prassi operativa di ordinamenti sociali; i teologi, soprattutto quelli della grande famiglia dei mendicanti, che tentano di armonizzare, dato l'equilibrio instabile, le tensioni dell'etica con i compromessi della politica; gli uomini di lettere, capaci di rappresentare con opere molto diverse tra di loro – dalla *Commedia* dantesca alla produzione cronistica, novellistica e agiografica – una classe di governo spesso incapace e inadeguata a intuire l'ideale di un possibile bene comune. Quella stessa intuizione che avrebbe trovato visione ed espressione terrena nell'iconografia della città ideale che decora la gran parte dei palazzi del potere, monito costante per le “classi dirigenti” che in quelle sale si sarebbero avvicendate.

La prima sessione del Convegno si è aperta con la *lectio magistralis* di Ovidio CAPITANI su *Ideologia del bene comune e contese cittadine nelle valutazioni di Dante*. In seguito i relatori intervenuti hanno dibattuto a lungo analizzando il tema proposto dal Convegno da più punti di vista: da quello storico-giuridico, con le relazioni di Pietro CORRAO, *Il bene comune e le monarchie nazionali*, Jürgen MIETHKE, *Die spätmittelalterlichen Päpste und das Gemeinwohl*, Berardo PIO, *Il bene comune e l'Impero*, Francesca ROVERSI MONACO, *Bene comune ed esperienza signorile*, Paolo EVANGELISTI, *La moneta: istituzione della res publica e misura di sovranità concorrenti. Le due facce di un unico bene comune*, Pietro COSTA, *Bonum commune e partialitates: il problema del conflitto nella cultura politico-giuridica medievale*, Mario CONETTI, *Il bene comune nel pensiero di Cino da Pistoia e di Giovanni d'Andrea*, Ferdinando TREGGIARI, *La parabola del bene comune: ordine pubblico e milizie cittadine*; a quello culturale, con gli interventi di Matthew KEMPSHALL, *The language of the common good in scholastic political thought* (letta dal prof. Lambertini), Sonia GENTILI, *Bene comune e naturale socialità umana in Dante, Petrarca e nella cultura filosofica in lingua volgare (XIII-XIV)*, Enrico ARTIFONI, *Preistorie del bene comune nella cultura didattica dell'età podestarile*, Silvia NOCENTINI, *Il bene comune come ideale agiografico*; dal punto di vista filosofico-teologico con gli interventi di Marco IUFFRIDA, *Il bene comune nei teologi francescani*; dal punto di vista artistico Rosa Maria DESSÌ, *Il bene comune nella comunicazione verbale e visiva*, Laura PASQUINI, *La rappresentazione del bene comune nell'iconografia medievale*.

Il Convegno si è concluso con l'amplessima relazione di Franco CARDINI su *Il bene comune nella cronachistica medievale*, ricca di contenuti e di prospettive di ricerca.

SALVATORE D'AGOSTINO